

VITA PROFESSIONALE

I tecnici della progettazione: «Sono misure positive, ma ancora non sufficienti»

Studi di settore, correttivi dall'anno di imposta 2009

Sono due le modifiche che saranno applicate a ingegneri, architetti e geometri

DI AZZURRA PACCES

Correttivi positivi, ma non sufficienti per rendere gli studi di settore adeguati a rappresentare gli effetti della crisi economica che sta colpendo sempre più duramente le casse degli studi professionali di architetti, ingegneri e geometri. Dalle bozze dei modelli di comunicazione per i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, pubblicati sul si-

to dell'**Agenzia delle Entrate**, emergono misure giudicate "utili". Tuttavia, i rappresentanti di categoria sono compatti nel ritenere solo l'inizio di misure più incisive, da adottare l'anno prossimo. Anche perché gli effetti della crisi sui bilanci dei tecnici si sentiranno soprattutto nel 2009 e, data la consolidata prassi della dilazione dei pagamenti, andranno quindi a impattare sulle dichiarazioni 2010.

«Dei quattro correttivi anticrisi messi a punto dalle Entrate – osserva il geometra **Giuseppe Foresto**, coordinatore per le professioni tecniche nella commissione di esperti della Sose, la società per gli studi di settore – se ne applicheranno due alle professioni tecniche». Il primo è un correttivo congiunturale a livello individuale, già

applicato in passato durante la crisi dell'industria dell'occhialeria, ora allargato a tutti gli ambiti. In pratica, se il fatturato 2008 sarà inferiore a quello del 2007, si applicheranno coefficienti proporzionali al calo subito, che agiranno a valle del calcolo di congruità. Il secondo correttivo, sempre collegato al parametro della contrazione del fatturato 2008, riguarda invece gli indicatori di normalità, anch'essi ricalcolati in proporzione.

«Saranno tutti adeguamenti automatici applicati direttamente dal software Gerico», aggiunge Foresto. Al contribuente basterà compilare il quadro X, inserendo anche l'entità



■ Giuseppe Foresto

del fatturato 2007. Nessuna applicazione, invece, degli altri due tipi di correttivi, relativi al costo delle materie prime e ai gruppi di omogeneità. «Si tratta di due misure preliminari – puntualizza **Fausto Savoldi**, presidente del Consiglio nazionale geometri – anche perché l'impatto della crisi si farà sentire maggiormente il prossimo anno».

Il lavoro che resta da fare, quindi, è ancora molto, anche perché nel 2010 ci sarà la revisione sia degli studi di settore per architetti e geometri (mentre per gli ingegneri occorrerà aspettare il 2011). Su questo fronte «siamo impegna-

ti a verificare l'efficacia dei gruppi di omogeneità e ad aggiornare i valori minimi provinciali per prestazione», chiude Foresto.

Una delle esigenze più evidenti, infatti, è quella di fare delle distinzioni per aree geografiche. «I redditi degli ingegneri sono diminuiti del 6% nel 2008 – premette **Leonardo Acquaviva**, rappresentante degli ingegneri nella commissione – ma bisogna fare delle distinzioni per zone, visto che la crisi si è manifestata a macchia di leopardo, incrementando osservatori regionali e provinciali».

Di un osservatorio nazionale, invece, sente l'esigenza **Massimo Gallione**, vicepresidente del Consiglio nazionale architetti. «Abbiamo chiesto al ministero di costituire un osservatorio che segua in tempo rea-

LA REVISIONE

NUOVI PARAMETRI

Saranno due i correttivi congiunturali applicati alle professioni tecniche: il primo sul fatturato individuale; il secondo sugli indicatori di "normalità". Nessuna revisione, invece, sui costi delle materie prime e sui gruppi di omogeneità.

CANTIERE 2010-2011

Resta confermata la più generale revisione degli studi di settore per gli architetti e i geometri (nel 2010) e per gli ingegneri (nel 2011).

le gli effetti della crisi sulle professioni tecniche e che dovrebbe iniziare a operare nel 2010, proprio perché crediamo che in futuro le ripercussioni saranno più pesanti», dice.

Della stessa idea anche il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, **Paolo Stefanelli**: «Le misure attuali servono relativamente, abbiamo bisogno di maggiore protezione per gli anni a venire». ■